ANNO XXXVII
1° OTTOBRE 1956 - N. 19

PRÆIT AC TVETVR



VOCI fraterne

organo federazione italiana ex-allievi Don Bosco

DIREZIONE E REDAZIONE: VIA M. AUSILIATRICE, 32 - TORINO (709)
Conto corrente postale numero 2/29939 intestato a: Federazione Ex-allievi Don Bosco

Nozze d'Oro Sacerdotali del Rev.mo D. Giorgio Seriè

« La festosa ricorrenza — aveva scritto il Presidente Confederale nel numero precedente — è stata accolta da tutti i Centri e dai singoli ex-allievi con tali innumerevoli manifestazioni di letizia e di omaggio — che giunsero convergenti da ogni direzione alla Presidenza Confederale, impreziosite dal carattere di spontaneità, di varietà e di entusiasmo schietto e commovente — da costituire un vero plebiscito di fiduciosa stima, di filiale affetto, di consapevole riconoscenza e di fervidi auguri ».

La Messa Giubilare celebrata dal Venerando Superiore il 23 sett. u. s., il giorno dopo al suo arrivo dall'Argentina, ha avuto proprio la particolare caratteristica della spontaneità dell'eccezionale concorso degli ex-allievi. Non vi fu organizzazione propriamente detta per l'incertezza dell'arrivo del Festeggiato: gli ex-allievi ne furono soltanto informati.

E bastò questo. Sono stati loro a pubblicare la notizia sui giornali locali, a divulgarla per radio, a darsi convegno alla Basilica di Maria Ausiliatrice.

Tutte le Unioni della Città e del Piemonte erano rappresentate. Quella più lontana di Alassio volle mandare ugualmente — malgrado l'incertezza — una numerosa rappresentanza con bandiera.

Il Rev.mo Don Seriè salì l'Altare Maggiore della Basilica di Maria Ausiliatrice — ai cui lati stavano le bandiere delle Unioni rappresentate — alle ore 8,30 precise, assistito dal



Attorno al Rev.mo Don Seriè subito dopo la celebrazione della Messa Giubilare. Ai suoi lati il Rev.mo Prefetto Generale della Congregazione e il Presidente Confederale degli ex-allievi.

« A Don Giorgio Seriè Salesiano festeggiante suo cinquantesimo Sacerdotale Augusto Pontefice invocando nuovi aiuti divini per frutti sempre più ricchi di santificazione ed apostolato invia implorata Benedizione estensibile confratelli congiunti et presenti Santa Messa Giubilare.

DELL'ACQUA ***Sostituto*** **».**

Rev.mo Sig. Ispettore Don Antonio Toigo. Guidava le preghiere il Direttore del I° Oratorio Festivo Don Francesco Baracco.

I primi banchi erano occupati dalla Rev.ma Madre Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice, intervenuta con le Madri del Capitolo, dal Presidente della Confederazione ex-allievi che aveva ai suoi lati i Presidenti Regionali Comm. Dott. Vincenzo Vidili e il Comm. Avv. Archimede Bottesini, dal Presidente Internazionale delle Compagnie Avv. Angelo Brusa, dalla Presidente Internazionale delle ex-allieve Prof.ssa Angiola Caviglione, da personalità illustri ed amici del festeggiato.

Numerosissime furono le Comunioni: omaggio il più gradito al Festeggiato, unitamente alle preghiere fervorose che durante la S. Messa furono innalzate al Signore per Lui.

Il Rev.mo Don Seriè alla fine della Messa ringraziò i presenti, con cuore commosso, della loro partecipazione e li esortò alla fedeltà alla scuola del nostro grande Santo.

A tutti i partecipanti fu distribuita un'immagine-ricordo stampata a cura della Federazione ex-allievi.

Nel cortile gli ex-allievi, mentre la banda dell'Oratorio allietava i convenuti con le sue note squillanti si strinsero filialmente attorno al Festeggiato per baciargli la mano e per augurargli ogni bene. Un particolare grazioso merita essere notato: alcuni ex-allievi, che compivano il 50° dall'uscita dagli Istituti Salesiani, vollero presentargli particolari omaggi. Uno di questi fece vedere la tessera di ex-allievo di cinquanta anni fa.

Anche gli Oratoriani vollero esprimere attraverso un compagno la loro riconoscenza al Sig. Don Seriè, il quale, unitamente alla cura degli ex-allievi, da quasi 25 anni, ha anche quella degli Oratori.

Il Rev.mo Rettor Maggiore ha voluto a colazione, con i Superiori Maggiori della Società Salesiana, il Gr. Uff. Poesio, il Dott. Vidili, l'Avv. Bottesini e il Presidente dell'Unione Casa Madre Prof. Biglia ciascuno dei quali espressero a nome della Confederazione e delle Federazioni, che rappresentavano, i sentimenti di profonda riconoscenza verso il Venerato Superiore.

Il Rev.mo Don Giraudi ha preso la parola anche Lui, come Decano del Capitolo Superiore, per raccomandare ai Dirigenti degli ex-allievi la necessità di occuparsi degli ex-allievi « sperduti » ricordando che il Padre di famiglia si preoccupa soprattutto dei figli sbandati.

Il Rev.mo Rettor Maggiore chiuse l'intima manifestazione ringraziando il Sig. Don Seriè, a nome della Congregazione, per il lavoro compiuto nel corso di 25 anni di Capitolo con impareggiabile amore e saggezza e per essere riuscito a costituire del Movimento ex-allievi una Confederazione veramente Mondiale ed efficiente.

La Presidenza della Confederazione ha offerto *due Album,* che raccolgono le statistiche e le relazioni dello stato attuale delle 57 Federazioni Nazionali e delle innumerevoli Unioni locali. Il Venerato Don Seriè li ha assai graditi e assicurò che regalo più bello non gli si poteva fare.

Il festeggiato ha ricevuto per la sua festa innumerevoli cablogrammi, telegrammi espressi e lettere dalle Federazioni, Unioni, e dai singoli ex-allievi amici ed ammiratori.

Il telegramma particolarmente gradito fu quello del S. Padre recante la Sua paterna Benedizione Apostolica.

Il segreto della pace nelle famiglie

E' nota a tutti gli ex-allievi la grande devozione di S. Giovanni Bosco verso il S. Rosario.

Divenuto Sacerdote Egli volle che sul colle della sua fanciullezza, dove aveva ricevuto dalla Vergine tanti segni di predilezione materna, sorgesse una Cappella che fosse l'espressione della sua riconoscenza filiale verso la Madonna e servisse insieme ad irradiare questa devozione nelle anime dei fedeli della sua borgata.

Questa Cappella, per espressa volontà di Don Bosco, fu dedicata alla Vergine del Rosario.

Un pio pellegrino di Riva di Chieri riferiva, nel 1940, una preziosa notizia intorno a questo sacro edifizio, che egli aveva appresa da Francesco Bosco, nipote del Santo.

Don Bosco si rivolse al fratello Giuseppe per avere un locale della sua casa da adibire a Cappella. Questi accondiscese volentieri e mise a disposizione la cantina che si prestava molto bene allo scopo, essendo a pianterreno e prospiciente sulla strada che sale a Morialdo.

— Toglieremo *i butài* (*le botti*) e potrai preparare la tua Cappella.

Il primo edificio eretto da D. Bosco.

Si adattò a cantina la stanza opposta alla Cappella del Rosario con l'entrata verso levante, che i vecchi della borgata ancora ricordano, e Don Bosco potè soddisfare al suo voto di pietà filiale.

La Cappella del Rosario fu benedetta dal Vicario di Castelnuovo l'8 ottobre 1848 ed è *il primo edificio stabile* eretto da Don Bosco in onore della Madonna.

L'oratorio festivo ambulante di Torino, aveva già avuto varie Cappelle provvisorie, in vari locali che poi furono destinati ad altri scopi; la Cappella del S. Rosario ai Becchi è invece il primo monumento duraturo, innalzato da Don Bosco alla Vergine.

Questa umile Cappella fu testimone delle ferventi preghiere di Don Bosco, della pietà angelica di Don Rua, il suo primo successore, che vi vestiva l'abito chiericale il 3 ottobre 1852, e dei fervori eucaristici di Domenico Savio, che la visitava la prima volta il 2 ottobre 1854.

Il biografo di Don Bosco lasciò scritto che « grandissimo era il numero che in questa Cappella si accostava ai Sacramenti. Molti giovani venivano da Chieri, da Buttigliera, da Castelnuovo e da altri paesi circonvicini ed anche lontani per confidare a Don Bosco i segreti della propria coscienza ».

Don Bosco non si smentiva: celebrare una festa significava sempre per Lui *accostarsi devotamente ai santi sacramenti della Confessione e della Comunione.*

I cari vecchi di Morialdo, che interrogai nell'estate del 1942, avevano ancora scolpito nella memoria il ricordo della festa del Santo Rosario presieduta da Don Bosco. Invitati a parlare di questi ricordi, i loro occhi si riempivano di lacrime e la voce si velava di tenerezza.

Testimonianze preziose.

Un prezioso testimone di quei tempi è Bechis Marco, vegeto vecchio, il quale nel 1942, all'età di 86 anni conservava un brio giovanile che gli permetteva di leggere senza occhiali.

Negli anni 1874-75 egli visse ai Becchi presso Francesco Bosco, come garzone di campagna, con la paga annua di Lire 105.

— Vi ricordate qualche cosa della Festa del Rosario?

— Certamente che mi ricordo. Io fui incaricato in quei due anni di preparare sul solaio della casa il *paiôn*, ossia il letto di paglia per i giovani che venivano da Torino con Don Bosco.

— Quanto tempo si fermò Don Bosco ai Becchi?

— Giunse alla sera della vigilia colla banda musicale e si fermò solo nel giorno della festa ripartendo al mattino del lunedì.

— Come si celebrava allora la festa del Rosario?

— Al mattino c'erano le funzioni solenni e nel pomeriggio si portava in processione il *quadro* della Madonna. Dopo la processione Don Bosco predicava nel cortile, sopra una tinozza rovesciata e alla fine delle funzioni *monsù* Gastini faceva i giuochi di prestigio.

— Ricordate ancora ciò che diceva Don Bosco nella predica?

— Ci parlava sempre della Madonna; ci faceva molte raccomandazioni. Diceva pure che su questa collina sarebbe poi stata costruita *una grande Chiesa.*

— Anch'io mi ricordo di questo — interruppe a questo punto la moglie di Marco Bechis. — Io venivo ogni anno da Cocconato ai Becchi per la festa del S. Rosario ed ero amica di Angela, la moglie di *Cichìn* (ossia di Francesco Bosco). Essa parlando della sua vigna attigua alla casa, diceva: « Questa vigna non la dobbiamo vendere ad altri; la compreranno i Salesiani per fare *la Chiesa.*

Anche il caro vecchietto Giuseppe Cavallo, che visse sempre ai Becchi, interrogato nel 1942 sui suoi ricordi giovanili circa la Festa del Rosario, ha affermato:

— Don Bosco diceva spesso: « Adesso abbiamo una Cappella piccola, ma poi sorgerà qui *una grande Chiesa* ».

Le parole di Don Bosco avranno il loro compimento nel grandioso Tempio che sorgerà con l'aiuto della Provvidenza, presso l'Istituto Bernardi Semeria, e sarà dedicato a San Giovanni Bosco.

Cari ricordi.

Questi cari ricordi di un passato di fervore mariano sono un incitamento e un richiamo alla devozione verso il S. Rosario.

Nella triste ora che volge, il ricorso a Maria SS., per mezzo della recita del S. Rosario è il più dolce conforto e insieme la garanzia più sicura di essere esauditi.

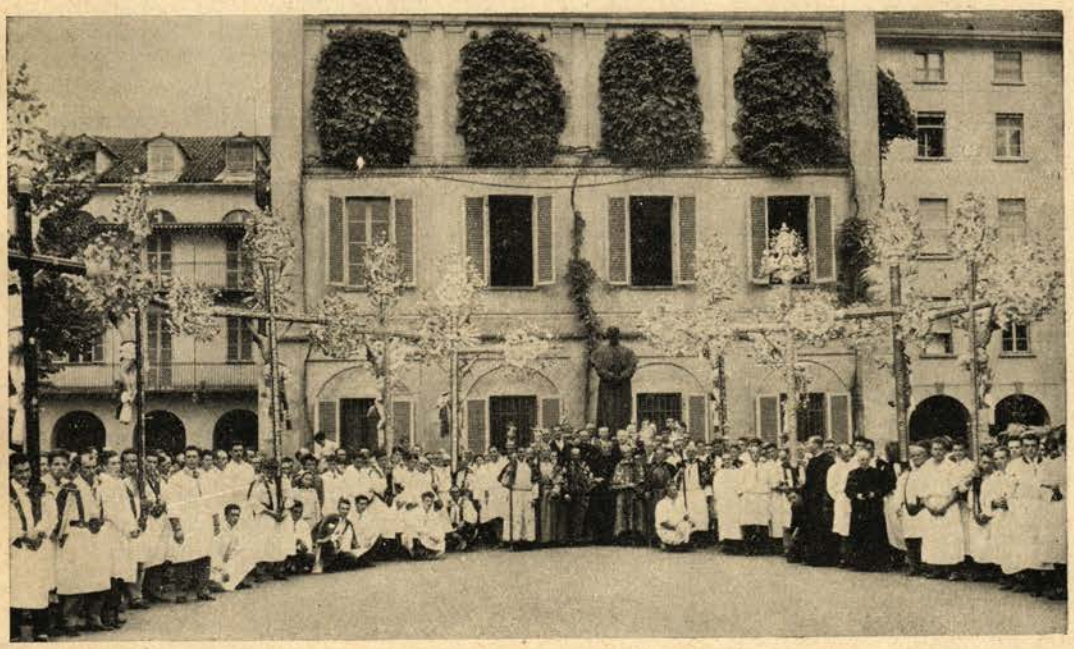
Ogni sera dalle famiglie veramente cristiane sale al Trono della Vergine questo *radiomessaggio* che unisce la terra al cielo. E' una cara tradizione che non si può tralasciare, è il dolce coronamento delle fatiche della giornata, è il segreto della pace e della prosperità che si gode in tali famiglie.

Altre famiglie, purtroppo, non conoscono più la recita del S. Rosario: dicono che è una pratica antiquata, che non c'è tempo, che non giova. Sono vani pretesti; la vera ragione per cui trascurano il S. Rosario è questa: si è illanguidita la loro Fede, oppure è venuta meno la pratica della vera vita cristiana.

Per questo si è levata ammonitrice l'augusta voce del Papa Pio XII: « *Nel nome di Nostro Signore Noi vi supplichiamo...: abbiate a cuore di conservare intatta questa bella tradizione delle famiglie cristiane, la preghiera della sera in comune, che raccoglie alla fine di ciascun giorno, per implorare la benedizione di Dio e onorare la Vergine Immacolata col Rosario delle sue lodi, tutti coloro che si addormenteranno sotto il medesimo tetto* ».

Possano le parole del Papa e l'esempio di S. Giovanni Bosco ricondurre tutti gli ex-allievi alla recita devota e *quotidiana* del Santo Rosario.

Sac. Domenico Bertetto



Imponente pellegrinaggio Varezzino (1500 persone) a Valdocco organizzato dagli ex-allievi, nel giorno della Messa Giubilare del Rev.mo Don Seriè.
Presso il monumento di Don Bosco il Rev.mo Rettor Maggiore con i Priori.
Fanno corona 10 artistici e grandiosi crocifissi delle Confraternite.

Lo spirito di Don Bosco non muore

La lettura delle festose trionfali accoglienze tributate al Rev.mo Rettor Maggiore per tutta la sua lunga peregrinazione in Oriente e nelle Americhe è la riprova del senso di famiglia che lo spirito di Don Bosco sa instillare fra i Suoi figli, allievi, ex-allievi e cooperatori. Si tratta di un clima particolare, di legami, di simpatia e di gratitudine difficile da spezzare: possono talora allentarsi sotto la pressione di eventi non comuni: le tempeste che squassano il mondo, sovvertendo valori tradizionali, annebbiando le menti, lasciano poi sempre la strada per il ritorno al sereno.

A queste riflessioni ero indotto mentre a bordo di una lampàra seguivo l'intenso lavorio di un gruppo di pescatori Rovignesi, in una calma notte senza luna. La preda abbondante scioglieva le lingue, e il discorso si riallacciava quasi naturalmente all'onda dei ricordi.

Rovigno d'Istria è una graziosa città marinara oggi associata alla Jugoslavia. Vi fiorì fino al 1945 l'Oratorio Salesiano, che il nuovo regime provvide ben presto a sopprimere. Ma non si possono cancellare così facilmente i segni dell'opera educativa svoltavi dai figli di Don Bosco.

Come i corsi d'acqua di questa zona carsica s'inabissano talora in meandri sotterranei per riaffiorare dopo lungo tratto, anche il buon fuoco acceso nelle anime dall'Opera Salesiana resiste sotto la cenere ed ogni tanto si ridesta con qualche favilla.

Armonie eloquenti.

Sono i momenti in cui anche il rigorismo politico viene accantonato e, come di contrabbando, la nostalgia del passato si fa viva. Qui sul mare nel gran silenzio buio, basta accennare sotto voce a labbra chiuse, il motivo « Giù dai Colli » ed ecco gli ex-allievi (e chi non lo era a Rovigno?) rivivere nel racconto la bella favola.

Si torna con la mente al 1934: viaggio per Torino, soste ed accoglienze festose nei collegi di Trieste e Verona: il trionfo di Don Bosco da Valsalice a Valdocco.

Rotto il ghiaccio viene ricreata tutta l'atmosfera lieta della comune famiglia: riaffiora la figura amata di Don Carnelutti « Direttore » per eccellenza, si parla della vecchia giostra, infantile diversivo per i giovani e anziani, delle caramelle sguscianti dalle capaci tasche dei Superiori, dei « bolli » di frequenza, delle gaie serate familiari al teatrino dell'Oratorio.

Succede un attimo di perplessità, di ansia; si vorrebbe dalla superfice delle impressioni scendere più al fondo: resta però la convinzione che ciò che viene taciuto sia ben sottinteso. Il buon seme non è caduto in terreno arido, ma in solchi preparati che se lo conservano gelosamente. Don Bosco cacciato da Rovigno resta sempre nel cuore dei Rovignesi.

E' un mondo incantevole che riappare.

Un ex-allievo come me, come voi, queste cose le sente per istinto, le capisce: e prova anche tanta pena. E quei cari ex-allievi, non resistono facilmente, e timidamente continuano la loro evasione, assecondando il desiderio di rievocare: si affidano talora alle parole, poche e misurate, più spesso si esprimono col canto: sono le note dell'Operetta « Occhio di Falco » o di « Marco il Pescatore » con cui ravvivano i segreti pensieri, le riposte nostalgie; è un mondo incantevole che riappare ai loro occhi, sollecitando nell'anima un pensiero di fede e di bontà.

E' uno stralcio di preziosa eredità che i padri raccomandano ai figli nell'intimità domestica e che ognuno custodisce con geloso pudore. Non possono distenderla al vento come una gloriosa bandiera: no; ma Don Bosco certo penserà a legare questi leggeri fili con l'oro prezioso della Sua intercessione.

Il cuore soffre a distaccarsi da questa sana gente: il rimpianto per quel che di buono non è più, deve suggerire a voi che lo godete liberamente di farne miglior uso.

E tu, Don Bosco, aiutali sempre, perchè il loro cuore palpita ancora per te.

GUIDO DUBOIS

2 doveri inscindibili

Si nota, non raramente, che tanti ottimi amici, che pur si vantano della loro qualifica di ex-allievi e che volentieri aggiungerebbero l'appellativo di « salesiano » al loro cognome, posti davanti all'alternativa di consacrare intieramente alla famiglia il tempo libero da altri loro doveri o di dare almeno parte di questo all'apostolato in qualche Associazione benefica e particolarmente all'Unione, propendono per la prima scelta.

E' certamente fuori di dubbio che i doveri familiari hanno un valore preponderante, ma appena appena si riesce a comprendere che, allo stato attuale della vita moderna, non è proprio con il rinchiudersi in casa che prima e meglio si curano e si assicurano gli interessi, sia spirituali che temporali, della stessa famiglia; non si può mancare all'appello che invita a concorrere alla salvaguardia ed alla diffusione del bene in assai più vasto raggio e con metodi molto diversi da quelli adottabili fra le pareti domestiche.

Un alto invito.

Ben a proposito viene alla mente la chiara, forte e precisa esortazione che il Santo Padre Pio XII, in una memorabile udienza in Piazza San Pietro, rivolgeva ad uno stuolo immenso di uomini (fra cui chissà quanti ex-allievi salesiani), il 7 settembre 1947, dicendo: « *...portate e diffondete la verità di questa Fede largamente, in ogni città, in ogni villaggio, in ogni angolo, anche il più riposto del vostro paese, come diffusa è l'aura vitale che tutto il mondo avvolge e fascia; propagatela particolarmente fra quelli che infelici congiunture travolsero nella incredulità* ».

Non c'è dunque limite, nè di spazio nè di tempo nè di circostanze, che debba ostacolare la esplicazione generosa dell'attività benefica di chiunque, specie nel campo spirituale.

In altra non meno solenne occasione, lo stesso Sommo Pontefice Pio XII affermò solennemente che l'azione dei buoni deve essere « *cosciente* » « *illuminatrice* » « *vivificatrice* ». E gli ex-allievi, se vogliono essere « buoni », come possono svolgere tale programma, di preparazione interiore e di lavoro esterno, senza sacrificare qualche poco del tempo normalmente dedicato alla famiglia e, a giudicare dall'esterno, anche degli stessi affetti familiari?

D'altra parte non c'è da dimenticare che il « prossimo » incomincia bensì nella nostra famiglia, ma non vi si esaurisce, giacchè, anzi, raggiunge nella sua reale estensione tutti gli uomini fino agli estremi confini della terra. E ciascuno di noi non appartiene tanto a se stesso (se lo credesse fermamente cadrebbe nel peggiore degli egoismi) quanto ai suoi simili, essendo legato a questi con obblighi di vero carattere missionario ed apostolico.

Mezzo pratico di migliorarsi.

E' esperienza comune, del resto, che un buon cristiano, un ex-allievo che voglia distinguersi, non riesce a migliorarsi interiormente mentre risiede in famiglia così come può farlo mentre partecipa alla vita spirituale delle apposite Organizzazioni esterne.

Non bisogna dimenticare che il padre non di rado può essere spiritualmente assente quando è in casa, e può essere presente quando è lontano.

Non c'è affatto pericolo di usura spirituale, ma, al contrario, l'impegno apostolico e, all'occorrenza, apologetico e polemico, rafforza la volontà, arricchisce la mente, eleva l'animo potenziandone le più nobili aspirazioni. I primi ad avvertire questo perfezionamento sono proprio quei familiari, il distacco dei quali, anche se di breve durata, può essere loro costato un sensibile sacrificio, ma che, presto, ritornano ad essere l'oggetto più caro delle più affettuose sollecitudini, specie se il loro ricordo e soprattutto l'effetto della loro preghiera abbiano costituito lo stimolo e il sostegno durante il lavoro svolto fuori con giusta dedizione e con specialissima abnegazione.

La famiglia, non la si protegge rinchiudendosi in casa, quando fuori l'incendio distruttore diventa sempre più minaccioso, ma la si salva gettandosi nella mischia, per creare un'atmosfera cristiana.

LUIGI CAPUZZO

CIFRE ELOQUENTI

(dalle statistiche della Federazione Italiana)

100.000 tessere consegnate in quest'ultimo decennio.

Durante l'anno 1956 si sono organizzati:

22 Corsi di Esercizi Spirituali chiusi.

58 Turni di Esercizi Spirituali aperti.

51 Corsi di cultura religiosa.

55 Pellegrinaggi.

188 Convegni (173 locali - 15 Regionali).

40.000 Ex-allievi hanno partecipato ai Convegni annuali.

115 Unioni praticano l'esercizio di Buona Morte.

Due o più Corsi di Esercizi Spirituali chiusi organizzati dalle seguenti Federazioni:

SUBALPINA due corsi: uno a Villa S. Croce presso S. Mauro Torinese per tutte le Unioni: uno per gli *ex-allievi Universitari* presso « Getzemani » di Corte Cerro organizzato dall'Unione di Valsalice.

ADRIATICA tre turni: uno a Villa Pio XII, Loreto, per tutte le Unioni; uno a Faenza e uno ad Aquila organizzati dalle rispettive Unioni.

LOMBARDA tre corsi: due a Caravate (Varese) per tutte le Unioni della Federazione e uno a Treviglio organizzato dall'Unione stessa per i propri associati.

EMILIANA tre corsi a Villa S. Giuseppe, Bologna: uno per i giovani, uno per gli anziani, uno per tutti.

CAMPANA due corsi: uno per tutte le Unioni a Castellammare di Stabia, uno speciale per gli ex-allievi Sordomuti a Napoli « Tarsia ».

Un Corso di Esercizi Spirituali chiusi organizzati dalle seguenti Federazioni:

CENTRALE presso la Villa S. Croce « S. Mauro Torin. » organizzato dall'Unione « Agnelli » per gli ex-allievi giovani.

LIGURE presso Villa Azzurra (Voltri)

TOSCANA a Strada Cas. organizzato dalla stessa Unione per i propri associati.

CALABRA a Soverato

LUCANO-PUGLIESE a Cisternino.

LAZIALE a Galloro presso Ariccia (Roma).

NOVARESE-ALESS. presso Villa Pia, Orta.

SICULA a Messina « S. Luigi ».

VENETA all'Isola S. Giorgio (Venezia).

188 Convegni - 40.000 Partecipanti

Convegni avvenuti durante l'anno

CENTRALE: Bagnolo, Castelnuovo D. Bosco, Ivrea, Mirabello, Montalenghe, Penango Monf., Novi Ligure, Torino Agnelli, Torino Crocetta, Torino Rebaudengo Istituto, Torino Rebaudengo Oratorio, Caselette, Colle D. Bosco.

SUBALPINA: Casa Madre (si sono effettuati due Convegni: il *generale* e uno particolare per i Sacerdoti ex-allievi), Avigliana, Chieri, Ciriè, Cuneo Convitto, Cuneo Oratorio, Cuorgnè, Foglizzo, Fossano, Lanzo, Lombriasco, Perosa, Pinerolo, Saluzzo, S. Benigno, Torino I° Oratorio, Torino Monterosa, Torino S. Giovanni, Torino S. Giuseppe, Torino S. Luigi, Torino San Paolo, Torino Valsalice Istituto, Torino Valsalice Oratorio, Verolengo, Chatillon.

ADRIATICA: Ancona, Faenza, Forlì, Gualdo Tadino, L'Aquila, Loreto, Lugo, Macerata, Perugia, Portorecanati, Ravenna, Rimini, Terni, Tolentino, Trevi.

LIGURE: Alassio, Sampierdarena (si sono effettuati due Convegni, uno generale e uno particolare per i Sacerdoti), Genova Città, La Spezia, Savona, Vallecrosia, Varazze.

TOSCANA: Borgo S. Lorenzo, Collesalvetti, Figline Valdarno, Firenze, Livorno, Marina di Pisa, Pisa, Strada Casentino.

LOMBARDA: Brescia, Busto Arsizio, Chiari, Milano Istituto (Si sono effettuati quattro Convegni: uno Generale e gli altri particolari per i giovani Universitari, per i giovani artigiani e per i Sacerdoti ex-allievi), Milano « Commenda », Milano Oratorio S. Agostino, Montodine, Sondrio Treviglio (si sono effettuati due Convegni: uno Generale e l'altro per i Sacerdoti), Varese (si sono effettuati due Convegni: il Generale e uno per i giovani).

EMILIANA: Bologna Istituto, Bologna Oratorio, Comacchio, Ferrara, Fidenza, Modena, Montechiarugolo, Parma, Parma Istituto, Piacenza.

CALABRO-CAMPANA: Bova Marina, Caserta, Castellammare, Napoli Oratorio via Avellino a Tarsia, Napoli Portici, Napoli Vomero, Torre Annunziata, Napoli Tarsia (Sordomuti), Napoli Oratorio via Nuova del Campo.

LUCANO-PUGLIESE: Andria, Bari, Brindisi, Cisternino, Corigliano, San Severo, Taranto, Venosa.

NOVARESE: Biella, Borgomanero, Cavaglià, Intra, Novara, Pavia, Vercelli.

MONFERRINA: Alessandria, Asti, Borgo S. Martino, Nizza Monf., Trino, Casale Monf.

SICULA: Agrigento, Barcellona, Caltagirone, Caltanissetta, Catania Barriera, Catania S. Francesco e S. Filippo, Catania S. Francesco Orat., Randazzo, Sant'Agata Militello, San Gregorio, Taormina, Trapani-Marsala, Messina, Modica, Palermo D. Bosco e S. Filippo.

VENETA: Belluno Istituto, Belluno Oratorio, Chioggia, Este, Gorizia, Legnago, Mogliano, Padova, Pordenone, Rovereto, San Donà, Schio, Tolmezzo, Trento, Trieste, Udine, Venezia Coletti, Venezia Patronato, Verona (si sono effettuati due Convegni: uno Generale e l'altro per i giovani.

LAZIALE: Castelgandolfo, Frascati C. C., Frascati V. S., Gaeta, Genzano, Grottaferrata, Lanusio, Latina, Roma Pio XI, Roma S. Cuore, Roma Testaccio, Roma Borgo Ragazzi D. Bosco, Roma Mandrione.

SARDA: Cagliari, Lanusei.

Le relazioni dei Convegni e degli Esercizi Spirituali saranno pubblicate in fascicoli speciali di *Voci Fraterne*.

Eco della passeggiata dei carcerati di Don Bosco

Il Bollettino Salesiano di Luglio, con il bellissimo articolo continuativo di *" Don Ziggiotti nel nuovo Mondo "* mi ha fatto sognare e rivivere le ormai lontane avventurose vicende in cui era naufragata l'ingenuità del miraggio che mi aveva spinto verso l'Eldorado americano.

Solo Iddio e lo spirituale sorriso materno in uno con quello della cara Famiglia Salesiana del collegio S. Luigi di Intra — tra cui quello argutamente profondo di Don Fedele Giraudi — (e che ritrovai tale e quale a Buenos Aires dall'indimenticabile Don Vespignani e poi a Punta Arenas dal paterno e dolce Monsignor Fagnano — protettore degli indi « Fueguini » — che accompagnavo sovente in dolci conversazioni) mi sorressero, nel mio tribolato periodo d'America e mi impedirono sovente di... scivolare tra gli « atorrantes » (vagabondi) o tra i... pessimi soggetti!

Ma qui non è il caso. Solo desidero render noto un modesto episodio di cui ora mi sovviene, che sembra un fiore tolto dal cespo fragrante germinato dalla scuola di Don Bosco, e che come tale lo offro alla Grande Famiglia Salesiana in segno di umile offerta e gratitudine.

Nella Terra del Fuoco.

Correva all'incirca la fine d'anno 1914; a Ushuaia (Terra del Fuoco) — che allora era malfamato Bagno Penale — si era in pieno estate, con il sole che brillava per quasi 23 ore al giorno su quella terra desolata.

Le avversità mi avevano costretto ad arruolarmi nella « *Milicia Etranjera* » e solo dopo drammatici mesi mi ero potuto svincolare da quella ben cruda disciplina, per esser assunto poi a « guardiano dei galeotti ».

Il Direttore dello Stabilimento di Pena, per premio di buona condotta a due « forzati » meritevoli, aveva chiesto loro cosa desideravano di più bello per l'indomani; ed essi naturalmente risposero di essere liberi di andare dove più loro piacesse, dall'alba al tramonto. Si voleva accontentarli, anche per dimostrare a quei reietti della Società che le inumane misure repressive assai frequenti erano dovute solo alle fughe o tentate ribellioni, ma non per deliberato malanimo; ma era una bella responsabilità, ed io fui prescelto per... seguirli e sorvegliarli!

Ubbidii, ed al mattino seguente, alle 4, in pieno sole, carichi di provviste, partimmo verso l'interno!

Dopo alcuni Km. di sentieri e semplici traccie, c'internammo nella foresta dei rachitici faggi antartici, sino a raggiungere lo « aserradero » (segheria) di « Mejisa » un uomo bianco misantropo, ma simpatico, sperduto e lontano da ogni consorzio umano! Dopo una rustica abbondante colazione proseguimmo la marcia e, scavalcando alberi caduti, fosse e dirupi, guadando torrentelli disordinati e spumosi, pantani e declini, giungemmo ai piedi dell'impervio monte « Ulivaia », ove è leggenda che il diavolo abbia lasciato il mantello in cima.

Doveva essere almeno mezzogiorno dall'appetito che mi si manifestava gagliardo; ma i due « forzati », ebbri di illusoria libertà, saltellavano come scolaretti in vacanza e non si preoccupavano punto di fare tappa!

Diverbio pericoloso.

Alfine rallentarono e poi si fermarono guardando da lungi indecisi in varie direzioni. « Ecco! Laggiù! » disse uno accennando un punto assai vago « Sono certo che colà vi è molta " fruttilla " e voglio farne una scorpacciata ». Ma l'altro, accennando un vago punto opposto, esclamò: « Macchè! E' invece lassù che sono certo esservene molta, ed io voglio dirigermi là! ». « No! ». « Sì! ». « No! ». Le parole s'incrociavano e diventavano sempre più accalorate ed aggressive, ciascuno cercando di sopraffare il desiderio dell'altro e manifestando l'insoffribile amarezza che li pervade per la distrutta gioia di... libertà che era stata loro promessa!

Io intervengo cercando di far da paciere ma invano, e comprendo che la diatriba sta per sfociare in amara pericolosa disputa!

Che fare? Potrei impormi anche coll'arma in

mano (il revolver è d'obbligo e prezioso in certe circostanze) ma ciò mi ripugna, anche perchè desidero che non sia annullata la loro gioia di un giorno per loro di premio.

In quegli istanti, ricordai l'episodio di Don Bosco della « Generala » di Torino, e preso da un'intima ispirazione mi rivolsi ai due « forzati »: « Io non voglio che oggi abbiate a rattristarvi, e, se mi promettete che fra 3-4 ore sarete di ritorno (per poter ritornare per tempo alla *Penitenciaria* — prima delle 23 —) io vi lascio liberi di andare ognuno dove vuole, e che Iddio vi assista! ».

Un grido di gioia fu la risposta, ed in men che non si dica, entrambi sparvero dalla mia vista, uno di qua e l'altro di là.

Rimasto solo, filosoficamente mi posi a mio agio e soprattutto a calmare la mia fame, augurandomi che Iddio e Don Bosco mi avessero ad aiutare con il far ritornare presto i due carcerati altrimenti mi sarebbe toccato perlomeno di prendere il loro posto nel « calabozo » (cella carceraria).

Ci pensò D. Bosco.

Grazie a Dio, essi furono di parola, e varie ore dopo, spuntarono da lontano da direzioni opposte, prima uno e poco dopo l'altro, raggiungendomi alfine, stanchi assai ma oltremodo gioiosi della — sia pur poca — piena libertà goduta!

Tutti contenti, mi offrirono buona parte dei gustosi « frambos » che riempivano le loro gavette, e che mangiai proprio di gusto!

Poscia, di buon passo, ci avviammo al ritorno, lieti tutti, ed in modo particolare io che ringraziavo di buon grado Iddio, la Nostra « Maria Ausiliatrice » e Don Bosco che mi avevano concesso di poter donare un raggio di gioia a degli infelici forse rei più della Società che di loro stessi, già crudamente penitenti in quella triste ed inospitale landa al di là di ogni umano consorzio, che a Buenos Aires mi era stata definita « el infierno de los penaos ».

LUCIANO DE MICHELI
Ex-allievo di Intra

EX-ALLIEVI SACERDOTI NOVELLI

Milano - Oratorio S. Agostino

Densa di emozioni, d'intima gioia, fu per l'Oratorio di Milano la giornata dell'8 Luglio 1956! In quella mattina salivano all'Altare per offrire a Dio il primo sacrificio della Santa Messa i Sacerdoti novelli:

Don Luigi Zulian, Salesiano e *Don Giovanni Passarella, Sacerdoti del Clero Diocesano.*

Due fiori sbocciati in mezzo ai birichini di Don Bosco, all'ombra dell'Oratorio di Sant'Agostino. Un gran dono della Divina Provvidenza ai fortunati Genitori, alla Parrocchia, un esempio indiscusso per tutta la famiglia oratoriana!

Novara

Sono stati ordinati Sacerdoti gli ex-allievi *Rev.do Padre Gianmaria Pezzan* e il *Rev.do Don Giuseppe Cappa.*

Presentiamo fervidi auguri di un apostolato santo, fecondo di opere di bene.

Al Padre Don Giuseppe Cappa, Presidente dell'Unione di Novara, particolari felicitazioni.



Convegno ex-allievi Orfanotrofio di Kokubonji (Tokio).

DAL GIAPPONE

Ex-allievi pagani frequentano l'Unione

Rev.mo Don Seriè,

con gli auguri filiali da parte di tutti gli ex-allievi del Giappone — sapendo di farle cosa gradita — mi permetto darle una breve relazione di quanto si è potuto attuare per avviare e sostenere l'Unione ex-allievi di questo Orfanotrofio, la quale pur in mezzo alle difficoltà proprie dell'ambiente pagano, in cui devono vivere i nostri giovani quando lasciano la casa di Don Bosco, è una delle più attive ed organizzate di questa Ispettoria Giapponese.

I nostri giovani essendo per la maggioranza orfani, all'uscita dall'Istituto si trovano soli ad affrontare la vita e a conquistarsi una posizione sociale in mezzo ad un mondo pagano, lontani dalla Chiesa e dal Sacerdote, senza amici, con padroni esigenti e incomprensibili delle più elementari necessità religiose di un'anima cristiana.

Malgrado queste ed altre difficoltà di entità maggiore e complicatissime, che uno non può capire se non vi si trova dentro, il Movimento ex-allievi qui esiste ed è efficiente. Eccole alcune notizie.

L'Unione ex-allievi di questo Orfanotrofio fu fondata quattro anni fa e conta oltre 150 *tesserati. Di questi più della metà si sono fatti cattolici stando con noi, gli altri sono tuttora pagani. Anche questi ultimi però, essendo stati alcuni anni nella nostra Casa hanno ricevuto una educazione salesiana e vivono come i* buoni *cristiani: manca solo il Battesimo. Frequentando l'Unione vi è speranza che anche loro, cessate le difficoltà che attualmente incontrano, diventino cattolici.*

Teniamo uniti gli ex-allievi attraverso un periodico mensile, che, iniziato con quattro pagine, ora ne ha venti. Anche la corrispondenza epistolare, molto in uso fra i giapponesi è ben sfruttata: impegna molto tempo, ma è assai utile agli effetti del collegamento. Ogni anno si fa il raduno generale, con Messa in canto e Santa Comunione per i cattolici, discussione, conferenze, pranzo, attività varie.

Per intervenire a questo Convegno, al quale essi tengono assai, alcuni devono digerirsi oltre dodici ore di treno.

Quest'anno ci fu l'elezione del Presidente dell'Unione, abbiamo fondato delle sottosezioni e nominati i rispettivi Capi-zona per raggiungere più facilmente gli ex-allievi lontani dal centro.

Sono quattro i Gruppi dipendenti dall'Unione principale di Kokubonji e cioè: Mikawajima, Yokoyama, Tachikawa, Yotsuya.

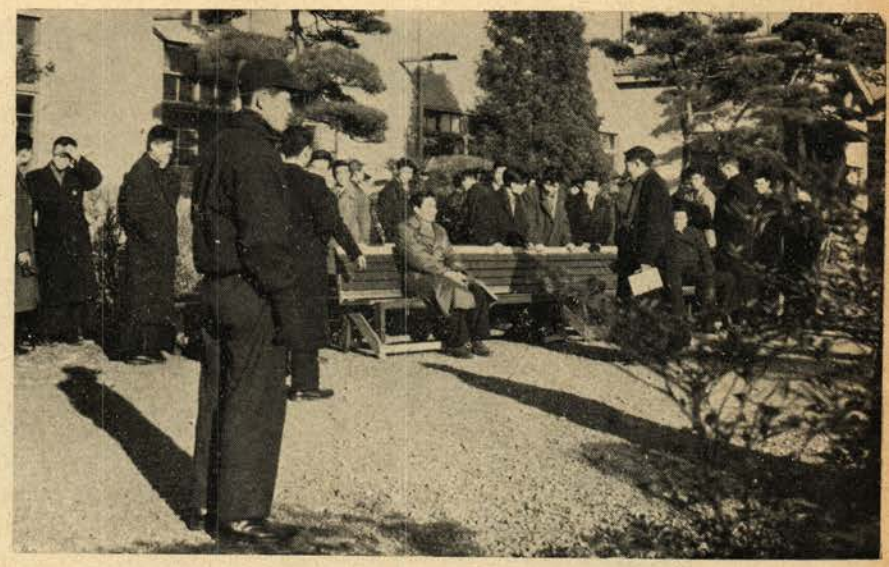
Ogni trimestre i Capi-zona si radunano per affiatarsi fra loro e concretare un programma di attività. Inoltre ogni mese convengono a Kokubonji alcuni ex-allievi inviati dai vari Gruppi per curare la stampa del periodico e la sua relativa spedizione.

Amatissimo Don Seriè, faccia sapere ai nostri amati fratelli in D. Bosco che anche in Giappone i Salesiani lavorano a tutto potere, per seguire nella vita aspra tra il duro paganesimo i nostri carissimi ex-allievi, i quali, come vede, rispondono generosamente alle loro cure.

W. Don Bosco.

Kokubonji, 5 - 9 - 56

Sac. GIUSEPPE EMI
Incaricato dell'Unione



Don Emi si intrattiene con gli ex-allievi.



la partita di calcio

Riportiamo dal giornale sportivo « France Football » *che le ha pubblicate, le seguenti memorie del calciatore sudamericano Yeso Amalfi, vedetta del calcio francese. Forse molti ex-allievi ritroveranno nel gesto paterno del suo Direttore il tratto di qualche loro antico superiore.*

Yeso Amalfi è brasiliano, di San Paolo... Siccome studiava molto poco, suo padre lo mise in collegio a Penapolis. Ma ne fu cacciato per indisciplina. Allora pensò di metterlo dai Salesiani, nel collegio S. Francesco di Lins.

Ecco cosa scrive Yeso Amalfi.

« I Salesiani di Lins, come mi avevano fatto capire, erano severi, ma giusti e sportivi. La mia prima impressione fu che non mi sarei trovato a disagio in questo nuovo collegio. Mi immisero subito nella squadra rappresentativa del collegio e fui presto notato dai dirigenti del Club Atletico Linense... Un giorno il presidente venne a chiedere il permesso al Direttore di lasciarmi giocare la domenica seguente tra gli undici della squadra cittadina dell'Atletico. L'autorizzazione fu accordata a condizione che mi meritassi questo premio con la mia condotta.

Ero pazzo di gioia. In tutta la settimana mi mostrai di un comportamento esemplare, al punto che fui destinato come cerimoniere per la Messa Solenne della domenica. Troppo onore per un giorno solo. Ah, quella famosa Messa solenne, la ricorderò per tutta la vita. Servii con le mani giunte, gli occhi dignitosamente composti, vestito di sottana rossa e di cotta a pizzi. Ma come non distrarmi il giorno in cui dovevo debuttare nell'undici dell'Atletico?

Attenzione impossibile.

Nervoso, distratto, assente, ero con la fantasia più sul rettangolo di gioco che all'altare. Fu un vero disastro... Rovesciai le ampolline, mi dimenticai di dare i colpi di campanello al momento opportuno, traversai il presbiterio quasi di corsa. In breve, misi un po' di scompiglio in quell'ufficio divino...

Per castigo, mi fu tolto il permesso di uscire. Era il crollo dei miei sogni. Architettai un piano: nel pomeriggio mi infilai silenziosamente in fondo al parco, scavalcai il recinto di siepe, e via di corsa verso lo stadio sportivo.

Alla sera di quella Messa solenne rovinata e di quella evasione in piena regola, fui chiamato nell'ufficio del Direttore. Ma il buon Superiore mi rimproverò dolcemente, poi sorridendo: — Ascolta, Yeso — mi disse — voglio credere che non ci sia stata nessuna malizia da parte tua questa mattina in chiesa. Ho saputo poi del tuo brillante esordio nella squadra dell'Atletico e per non guastarti questa giornata indimenticabile, ti perdono tutto. Non farlo più. Su, per questa volta, va in pace. —

Indulgenza paterna.

Questa indulgenza paterna mi fece una grande impressione. Mi zampillò dal cuore un fiotto di nobili propositi e sentimenti, che mi affrettai a comunicare per lettera al babbo con un lirico trasporto di amore filiale. Mi misi a studiare con accanimento; alla fine dell'anno superai brillantemente i miei esami e ricevetti la medaglia d'oro come il migliore allievo della scuola.

Siccome la felicità non arriva mai sola, la squadra del S. Francesco fu qualificata, per la disputa delle finalissime del Campionato giovanile contro il mio ex collegio di Penapo-

IL TORMENTATORE

Lettera aperta ad un amico Presidente di Unione

Carissimo Presidente,

Ho ricevuto la gradita tua, che mi ha divertito, e sai perchè? Perchè tra le righe, si legge che sei rimasto scandalizzato, o quasi, dal fatto che l'Oratore ufficiale al Convegno della tua Unione ha chiamato Don Bosco « tormentatore ». (Avviso a chi mi legge: dico il peccato ma non il peccatore).

Questa nuova qualifica di Don Bosco, è riuscita nuova anche per me, perchè pur meditando frequentemente la vita, le opere, le parole e gli insegnamenti suoi, mai mi è venuto alla mente di riconoscergli la qualifica di « tormentatore ».

Certo che l'uso comune di questa parola, attribuita sempre a cosa di grado superlativo, fa pensare a tormenti, crudeltà ecc., ma nel caso specifico non vi può essere dubbio sul significato datole dal tuo Oratore.

Pensa. Don Bosco in tutta la sua azione fu sempre assillato da quel famoso « Da mihi animas, ecc. » e ne fece la sua bandiera e lo scopo della sua vita. Se si fosse fermato soltanto a meditare la bellezza e sublimità della invocazione, sarebbe stato semplicemente un teorico, e ciò contrastava con la sua natura dinamica. Perchè quel programma diventasse realtà, fu necessario, indispensabile che studiasse tutti i mezzi, escogitasse tutte le sante astuzie per renderlo operante e fruttuoso.

Tu sai quanto me, e meglio di me, quanto fece per ricondurre anime a Dio con azioni dirette o indirette. Fu un Santo « tormentatore » delle anime traviate, e non si dette pace fin che non le ebbe ricondotte all'ovile. Lasciò in eredità questo spirito e questo programma ai suoi figli che ne continuano la realizzazione in nome di Dio, tormentati e tormentatori.

Non trovo, come te, esagerato l'appellativo di « tormentatore » al più lo direi spregiudicato, e che solo un amato ed amante « birichino » poteva pensarlo. Beati noi, caro amico, che fummo, siamo, ed auguriamoci di esserlo fino alla fine dei suoi « torturati! ».

Egli continua la sua santa opera di « tormentatore » attraverso i suoi Figli. Ogni anno, nel giorno del convegno, ma anche tutte le volte che lo vogliamo, Egli, che ha ceduto ai suoi Figli i mezzi di tortura, li fa usare nei nostri confronti, perchè si perseveri nella vita da Lui tracciata e quel « Da mihi animas... » continui ad essere operante anche nel futuro. Lo so, che qualche sbandamento purtroppo avviene, ma se ritorneremo, come certo ritorneremo, giunto il « passo estremo » avremo la grande consolazione di essere accolti da Lui, che ci darà forse l'ultima santa e salutare tiratina d'orecchi per quello « sbandamento » e la sua opera di « tormentatore » sfocerà in una pace eterna.

Stiamo per cominciare un nuovo anno sociale. Molti hanno fatto gli Esercizi Spirituali Hanno assecondato il santo « tormentatore », che li chiama ad una vita migliore, più generosa. Ora nella ripresa — dopo le ferie — i Dirigenti nel nome di Don Bosco « tormenteranno » i loro soci con tante iniziative. Rispondiamo « presente » anche quando ci costa sacrificio l'aderirvi.

Non scandalizzarti, amico Presidente, ma augurati ed auguralo a tutti i tuoi soci, come io lo auguro a tutti gli ex, di essere sempre fino all'ultimo respiro, delle vittime di S. Giovanni Bosco « Tormentatore ».

Con affetto, cordialmente tuo

ANGELO ZANONI

---

lis, donde ero stato cacciato. Questa partita mi stava troppo a cuore. Misi in mostra tutte le mie risorse tecniche e segnai l'unico gol della partita, il gol della vittoria...

Rivedo ancora mio padre piangere di gioia il giorno della distribuzione dei premi scolastici. Gli saltai al collo, raggiante, ed egli mi disse, asciugandosi le lagrime: — Sei una canaglia, Yeso!

— Molte belle doti e molta fantasia — intervenne il buon Direttore.

Lasciai Lins con una grossa punta di nostalgia ».

da A.N.S.

FELICITAZIONI E AUGURI

PER NOZZE

Treviglio: Dott. Ing. Martino Galbiati - Sig.na Francesca Mazzoleni.

Lanusei: Sig. Carmine Angius - Sig.na Franca Atzori.

Napoli Portici: Sig. Mario Cimmino - Sig.na Riccio Assunta; Sig. Michele Autiero - Sig.na Luisa Pascarella; Sig. Raffaele Autiero - Sig.na Tagliaferri.

Intra: Sig. Vittorio Carganico - Sig.na Lidia Favini.

Parma: Dott. Virginio Marchi - Sig.na Maria Lea Bergonzi; Geom. Giannino Mezzadri - Sig.na Fiammetta Bersellini.

Casa Madre: Sig. Arduino Bertinetti - Sig.na Silvana Mazzoncini; Sig. Enrico Ponzetti - Sig.na Rosina Defanti; Sig. Giorgio Montanaro Alati - Sig.na Mariangela Germano; Sig. Gino Crivellin - Sig.na Maria Benita Sasia; Sig. Carlo Cagna - Sig.na Emiliana Rolando.

San Benigno Canavese: Sig. Mario Foieri - Sig.na Luigina Nepote; Sig. Roberto Lago - Sig.na Mirella Martini; Sig. Renzo Merlo - Sig.na Stella Serena; Sig. Peppino Barbesino - Sig.na Carmen Musto.

Borgomanero: Dott. Gian Piero Masini - Sig.na Paola Rossignani.

Poirino: Sig. Pietro Torazza - Sig.na Angiolina Aimerito

Borgo S. Martino: Dott. Pier Carlo Lanzani - Sig.na Luigia Bobba; Dott Fernando Sorisio - Sig.na Giovanna Pelazza; Sig. Gigi Ganora - Sig.na Vittorina Foglizzo.

Verona: Sig. Sacchi Loris - Sig.na Angela Bellocchio; Sig. Natali Ing. Sandro - Dott.sa Elda Olivieri; Sig. Bambini Geom. Antonio - Sig.na Franca Benatti; Sig. Dal Molin Giovanni - Sig.na Flora Fontana.

Lanzo: Sig. Agostino Maretti - Sig.na Raimonda Ribolzi; Sig. Dario Sodano - Sig.na Rita Pomeran; Sig. Carlo Beltrame - Sig.na Augusta Luparia - Sig. Giorgio Savoldi - Sig.na Elvira Massa; Sig. Nino Gastaldi - Sig.na Dina Gutina.

Macerata: Dott. Emilio Mandolesi - Dott.sa Gina Scavizzi.

Torino Iº Oratorio: Esfaldo Triches - Sig.na Anna Rossecco; Sig. Gianni Velatta - Sig.na Maria Rossecco; Sig. Alberto Lodezzano - Sig.na Marisa Benente.

Novara: Sig. Mario Pasquino - Sig.na Armanda Massaia.

PER LAUREA

Treviglio: Dott. Augusto Allevi, Farmacia.

Torino Casa Madre: Dott. Francesco Brossa, Chimica

Soverato: Ing Gennaro Armida, Ingegneria Meccanica.

Novara: Dott. Gian Luigi Arrigoni, Farmacia - Ing. Gerolamo Belletti, Chimica Industriale.

Gorizia: Dott. Mario Spanghero, Medicina e Chirurgia.

Lenusei: Dr. Antonio Lostia, Giurisprudenza; Dott. Tommaso Mameli, Medicina-chirurgia.

Verona: Ing. Salvatore Alberto Cosenza, Ingegneria Meccanica.

Novara: Dott. Nino Stangalino, Medicina-chirurgia.

Caltagirone: Andrea Persico Scienze Politiche Sociali.

Este: Giuseppe Gasparetto, Farmacia - Adalgiso Guzzon, Medicina e Chirurgia.

Venezia Leone XIII: Luciano Jovon, Ingegneria.

ONORIFICENZE

Torino, Iº Oratorio: Il Dott. Federico Favaro è stato insignito della Croce di Cavaliere al Merito della Repubblica, per le sue acquistate benemerenze quale Membro della Commissione Comunale del Sanatorio di San Luigi.

LEGNAGO.

L'ex-allievo Mons. Agostino Grego, Protonotario Apostolico, per le benemerenze acquistate, durante quasi 30 anni presso il Vicariato di Roma, prima come Cancelliere ed attualmente come giudice di quel Tribunale, è stato insignito di *motu proprio* del Presidente Gronchi con la onorificenza di Commendatore al merito della Repubblica.

ASTI

Il Col. Capaldo Ing. Gerardo è stato promosso Generale di Brigata del Servizio Tecnico di Artiglieria. La promozione viene a riconoscere tutte le sue benemerenze non solo a favore delle Forze Armate italiane, ma anche il prestigio e l'abilità dimostrata nella organizzazione dell'Esercito Birmano.

Il Sig. Mazzarolli Ing. Adolfo è stato insignito della Croce al merito della Repubblica per le sue benemerenze speciali nel campo della Istruzione tecnica popolare,

Il Sig. Giuseppe Franchini è stato nominato Cavaliere al merito della Repubblica per benemerenze in campo sociale.

Il Marchese Borsarelli Dott. Ignazio è stato nominato Presidente della Confederazione Cooperativa Italiana per la provincia di Asti.

TREVIGLIO

Il Prof. Diotallevi Zeduri, Presidente dell'Unione di Treviglio è stato insignito dell'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica.

SAVONA.

Aldo Gambetti. Medaglia d'oro per la fedeltà al lavoro.

CORIGLIANO D'OTRANTO.

Il prof. Giuseppe Caione, Ordinario di italiano e latino nel Liceo di Lecce, è stato nominato da S. S. Pio XII, Cavaliere di S. Gregorio Magno.

VERONA

Il Sig. Emilio Massella è stato eletto Sindaco di Erbezzo (Verona).

* * *

Roma: Dott. Antonio Caleca è stato nominato Cavaliere dell'ordine al Merito della Repubblica.

Trento: Il Dott. Alfredo Furlani, segretario generale del Comune di Trento, è stato nominato Commendatore della Repubblica.

Verona: L'Avv. Alberto Steffenoni di Verona, Membro della Presidenza, è stato insignito del titolo di Cavaliere della Repubblica.

MESSE D'ORO

Hanno celebrato la loro Messa d'oro nella Basilica di Maria Ausiliatrice i seguenti ex-allievi:

Don Michele Actis, Pievano di Vische,

Don Fietta, Parroco di Borgofranco - Ivrea,

Don Vittone Domenico, Parroco di Spineta Castellamonte,

Don Garigliatti Secondo, Maestro emerito ad Agliè,

Don Vallori Francesco, Parroco a Feletto.

I cinque Venerandi Sacerdoti con profonda, dolce commozione ricordarono la loro ormai lontana giovinezza illuminata dalla dolce figura di Don Bosco da poco scomparsa quando essi entrarono all'Oratorio o nelle prime Case aperte da Don Bosco. Ai venerandi sacerdoti con le felicitazioni e gli auguri cordiali l'offerta delle nostre preghiere. Ad multos annos.

MEDAGLIA D'ORO

Trento: Sig. Vittorio Fedrizzi è stato premiato dall'Azienda di Soggiorno di Montecatini, con medaglia d'oro di fedeltà per aver frequentato ininterrottamente la cura per oltre cinquant'anni: dal 1904 al 1956.

NOZZE D'ORO

L'illustre scultore — ex-allievo di Milano — Alberto Estrafallaces ha celebrato le nozze d'oro. Ha avuto il conforto di una particolare benedizione del S. Padre e di S. E. Mons. Montini, Arcivescovo di Milano.

Il più bel omaggio (Bologna)

Gli ex-allievi di Bologna hanno pensato di onorare il 25º di Sacerdozio del Direttore, del Prefetto e del Consigliere con il donare alla Cappella dell'Istituto una artistica statua dell'Ausiliatrice. La statua è stata commissionata presso una scuola d'arte di Siviglia (Spagna).

VOCI FRATERNE **Via Maria Ausiliatrice, 32** **Torino (709)**

Spediz. in abbon. postale - Gruppo II **Esce il 1 di ogni mese per tutti i Soci e il 15 per le Presidenze**

CONDOGLIANZE

MESSINA: Al Prof. Francesco Ardizzone per la morte del Suocero - Al Sig. Giuseppe Cubeta, Consigliere dell'Unione, per la morte della Cognata - Ai Sigg. Mazza Rag. Giacomo e Francesco per la morte della Sorella - Ai Sigg. Pitrone Dott. Domenico e Prof. Rocco per la morte della sorella - Al Sig. Vincenzo Palumbo per la morte della Mamma.

NAPOLI PORTICI: Ai fratelli Don Lino, Francesco e Vincenzo Di Domenico, per la morte del Padre - Al Dott. Emilio Marfuggi per la morte della Consorte.

NAPOLI TARSIA: Al Sig. Enrico Forino, Presidente dell'Unione, per la morte della Mamma, Sig.ra Concetta Trezza-Forino.

SAVONA: Al Sig. Angelo Salsa per la morte del Padre - Al Sig. Nicolò Rosso per la morte del Fratello e della Suocera - All'Avv. Giov. Battista Serra per la morte della Madre - Al Sig. Antonio Cerisola per la morte del Cognato.

TREVIGLIO: Al Sac. Luigi Penati, Parroco di Groppello per la morte del Papà, Rodolfo, avvenuta a Trecella - Ai Sigg. Marini Achille e Rag. Eliseo di Cassano d'Adda per la morte della Zia - Al Maestro Rino Gaetti per la morte del Nonno - Al Rag. Villa di Melzo per la repentina scomparsa della Consorte - Al Sig. Giovanni Borsieri per la morte della Moglie - Al Sig. Vilfiderio Gioacchini per la morte della Mamma.

VERONA: All'Ing. Enea Ronco, Presidente dell'Unione di Verona, per la morte del Padre.

LIVORNO: Al Sig. Cesare Fiumana, per la morte del fratello.

NECROLOGIO

PORTICI

TORRE RENATO

di anni 25, deceduto a Napoli il 1-9-56 dopo una operazione di tumore al cervello. Ex-allievo affezionato allegro, animato da un profondo amore a Don Bosco e alla sua Opera.

TRENTO

Si è spento nel mese scorso il

Cav. CESARE GIORDANI

Cancelliere della Corte d'Appello a riposo, affezionatissimo ex-allievo.

MILANO

GIOVAMBATTISTA PALEARI

Integerrima figura di lavoratore esempio di bontà e di attaccamento alla famiglia. Padre del nostro ex-allievo Luigi.

GIUSEPPE GOVERNATORI

Padre del nostro ex-allievo oratoriano Germano.

Nuova dolorosissima perdita del nostro ex-allievo

AMBROGIO LATTUADA

che nel conforto della Fede ha serenamente chiuso la sua giornata lasciando nella costernazione i parenti tutti, nonché i tre figli Cesare, Vincenzo e Tarcisio, nostri affezionatissimi oratoriani.

CUMIANA

Sac. FELICE POZZO
Parroco di Cumiana

morto il 22 Sett. u. s. quasi improvvisamente, benedicendo il suo gregge che amava intensamente e che difese fino all'eroismo.

Negli anni tragici della guerra fu maggiormente vicino al suo popolo, che tanto ha sofferto. Per l'azione svolta in quell'epoca il suo nome è legato perennemente alla « storia di Cumiana ».

La popolazione lo ricambiava con pari affetto. Il sindaco lo ha definito « *Sacerdote eroe* » e « *Asceta della Fede* ».

Ex-allievo del Collegio dell'Orfanatrofio Salesiano di Avigliana, ci teneva a questa qualifica e ricopiava in sè lo zelo e lo spirito di Don Bosco.

L'ultima manifestazione salesiana cui partecipò (vedi Voci Fraterne di febbraio c. a. nella foto seduto a destra del Venerato Rettor Maggiore) fu in occasione della premiazione dell'ex-allievo Sig. Giustetto che compiva quarant'anni di insegnamento catechistico.

In questa circostanza ebbe parole di affetto e di riconoscenza verso i Salesiani che gli furono a fianco sempre, ma particolarmente nel tristo periodo bellico sostenendolo ed aiutandolo.

VENEZIA - LEONE XIII.

GRASSO ERNESTO

SAVONA.

LUIGI BOTTARO

LIVORNO

EMILIO BARATELLI

CASTELLAMMARE.

Ten. Gen. Medico GIACINTO FELSANI

VARESE

LUIGI GRASSI

di anni 18, perito tragicamente per annegamento.

ROMA TESTACCIO.

PIETRO NATICCHIONI

DOMENICO RINALDI

attivo membro della Presidenza dell'Unione.

LANUSEI

Universitario SALVATORE MASURI

morto tragicamente in Dorgali.

TREVIGLIO.

Lontano dalla Patria, nell'adempimento del suo alto apostolato missionario in territorio Somalo, chiudeva improvvisamente la sua nobile esistenza il

Rev. Padre Dott. Cav. MARCO (ALFREDO) VITALI

dell'Ordine dei Frati Minori, Cappellano militare.

FIDENZA

Dott. CARLO SAGLIA

Presidente del Gruppo ex-allievi di Fidenza è morto santamente l'11 Sett. u. s. a 52 anni di età.

Era stato sin da fanciullo alunno esemplare del locale Oratorio Salesiano al quale si mantenne sempre filialmente unito attuando nella sua vita privata e pubblica gli insegnamenti appresi alla scuola di San Giovanni Bosco.

BARCELLONA POZZO DI GOTTO

N. H. SALVATORE CATAFFI

dell'Ordine di San Gregorio Magno, cooperatore salesiano, uomo di Azione cattolica, cuore magnanico di gentiluomo e di cristiano esemplare. Ex-allievo che viveva intensamente lo spirito di D. Bosco, fu presente in ogni opera di bene: donò senza esitazione per tutti i bisognosi specialmente per l'educazione della gioventù rendendo possibile in Barcellona Pozzo di Gotto l'Opera di San Giovanni Bosco.

Direttore Responsabile: Don UMBERTO BASTASI **Registrato al N. 354 del Tribunale Civile di Torino in data 26 gennaio 949.**

Stabilimento Grafico Moderno G. Volante, Torino, Via Brindisi 9